

Nel mondo 7 volatili su 10 sono polli d'allevamento, e questo non è sostenibile

Negli ultimi cinquanta anni, il consumo di carne è cresciuto tanto che nel mondo, oggi, il **70%** della biomassa di uccelli è composto da pollame destinato all'alimentazione umana. Solo il **30%** sono invece uccelli selvatici. Numeri preoccupanti per l'ambiente, per la conservazione della biodiversità e indirettamente anche per la salute umana che emergono dal [report del WWF "Dalle pandemie alla perdita di biodiversità. Dove ci sta portando il consumo di carne"](#). In vista del Pre Summit Food dell'Onu, l'organizzazione di protezione ambientale ha messo in evidenza la grave crisi ecologica attuale, sottolineandone il primo responsabile: il **sistema alimentare**. È la filiera della carne a causare i problemi maggiori; basti pensare che, prendendo in considerazione solo gli allevamenti intensivi, questi causano il 14,5% delle emissioni totali di gas serra, occupando circa il 20% delle terre emerse (pascolo) e il 40% dei terreni coltivati sono utilizzati per produrre mangimi. Il report del **WWF** è parte della campagna *Food4Future*, che da aprile 2021 si occupa di trovare soluzioni non più devastanti per il Pianeta. I numeri riportati dal **WWF** sono preoccupanti e devono aiutare a riflettere sul nostro modello di sviluppo e di consumo.

Dal report si apprende inoltre che sono **50 miliardi i polli macellati ogni anno**, il 70% dei quali proveniente da allevamenti intensivi. Per quanto riguarda invece i mammiferi, di selvatici ce ne sono, in percentuale, solo il 4%. Diversamente, l'essere umano costituisce il 36% dei mammiferi presenti sul Pianeta. Ciò che resta è costituito da animali messi al mondo e cresciuti semplicemente per soddisfare i fabbisogni della specie umana. Bovini e suini da allevamento costituiscono addirittura il 60% del peso della biomassa sul Pianeta. Anche da qui, la spinta del **WWF** a cambiare le cose quanto prima, viste le cause devastanti tanto per la salute umana tanto per quella del Pianeta di un **inconsapevole sfruttamento delle risorse**. La crescita delle popolazione umana e il modello dominante di produzione e consumo hanno portato a sfalsare i delicati processi vitali del pianeta e se il sistema alimentare globale non conoscerà un vero e netto cambiamento, tutto andrà peggiorando. Un problema anche di salute, visto i problemi causati da un vero e proprio pianeta "allevato": gran parte delle malattie infettive che affliggono l'uomo [sono trasmesse proprio dagli animali](#). Non solo, il 60% delle malattie infettive umane e circa il 75% di quelle emergenti, che hanno colpito l'uomo negli ultimi 10 anni (come la malattia del Nilo occidentale, la Sars, l'influenza suina A H1N1), sono di origine animale.

Un sistema alimentare globale come quello attuale, letteralmente sfuggito di mano negli ultimi decenni, è causa di tangibili danni per la salute degli esseri umani e del Pianeta. L'impatto è evidente anche per quanto riguarda il riscaldamento climatico, e si stima che solo in Europa gli allevamenti intensivi siano [responsabili del 17% delle emissioni di gas serra](#). L'allarme del WWF giunge appunto in occasione del **Pre Summit Food delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari** attualmente in corso, un evento che mira a

Nel mondo 7 volatili su 10 sono polli d'allevamento, e questo non è sostenibile

considerare il cambiamento climatico, mettendo in discussione l'attuale andamento del sistema alimentare e non solo, cercando di puntare sulla sostenibilità con l'obiettivo primario di **salvare il Pianeta**. Per agire realmente, è il monito che lanciano questi numeri, occorre agire rapidamente e con decisione a livello politico per rivedere profondamente il modello di produzione di cibo.

[di Francesca Naima]